

EDITORIALE

L'Istituto Dedalus.

*di Francesco Colacicco**

Dedichiamo questo numero alla nostra scuola. Da 15 anni, dall'agosto del 2007, l'Istituto Dedalus è una scuola di specializzazione in psicoterapia riconosciuta dal MIUR. Aderisce al Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale, alla SIPPR – Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale, all'E.F.T.A. - European Family Therapy Association ed ha rapporti di scambio culturale e di ricerca con i più importanti istituti di terapia familiare americani ed europei.

Dedalus ne è l'ente gestore e oltre al Corso di specializzazione in psicoterapia organizza workshop, master, corsi, iniziative culturali e formative e gruppi di supervisione. Dal 2008 è anche provider nazionale ECM.

La storia di Dedalus si caratterizza per le attività svolte nel campo della prevenzione del disagio minorile e delle dipendenze, per le numerose iniziative formative e di consulenza con gli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale, ma soprattutto per aver aperto a Roma, da circa 30 anni, un importante centro di psicoterapia per le famiglie, le coppie e gli individui. Il centro ha anche stipulato convenzioni con i servizi territoriali per favorire l'accesso dei pazienti al trattamento psicoterapico.

Su queste premesse si sono nel tempo strutturati i nostri training. Ad oggi abbiamo formato in psicoterapia più di 200 allievi e siamo molto orgogliosi dei risultati ottenuti.

*Francesco Colacicco, Direttore dell'Istituto Dedalus di Roma, Scuola di specializzazione in psicoterapia sistemico e relazionale, didatta del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale nonché direttore scientifico di questa rivista.

Per l'occasione, abbiamo voluto realizzare un video sulle attività dell'Istituto e qui ve lo mostriamo <https://www.istitutodedalus.it/2022/10/07/documentario-per-i-15-anni-di-dedalus/>.

Ho anche voluto pubblicare un mio nuovo libro, edito da Alpes: *Tra desideri e paure. L'approccio ricostruttivo interpersonale nella psicoterapia individuale sistemica e relazionale*.

La teoria di fondo su cui si basa è che se ogni psicopatologia è un dono d'amore, se i comportamenti disfunzionali sono guidati dal desiderio che delle persone interiorizzate offriranno in cambio amore, approvazione, perdono e ammirazione, la terapia deve essere finalizzata ad aiutare i pazienti ad affrontare le paure e i desideri che sono dietro al disturbo.

Il paziente deve "imparare" che ciò di cui ha paura non è più una minaccia e che ciò che vuole non è più desiderato. Deve scegliere di lasciar perdere i vecchi desideri e sfidare le paure primitive, le paure di tradire e perdere l'altro interiorizzato.

Se il disturbo è un adattamento allora bisogna affrontare i desideri e le paure ad esso associati per introdurre cambiamenti. L'obiettivo è venire a patti con le Persone Importanti e le Rappresentazioni Interiorizzate collegate al modo di fare problematico attraverso i processi di copia: solo lasciando perdere questi antichi desideri si può aprire una breccia verso il cambiamento.

Lavorare con la famiglia che il paziente si porta in testa, guardando il mondo dalla prospettiva del paziente, è alla base dell'approccio ricostruttivo e interpersonale nella psicoterapia individuale sistemica e relazionale. Il protocollo che utilizzo vede il terapeuta affiancare il paziente in un faccia a faccia con i suoi desideri e con le sue paure, per aiutarlo a "decidere" di lasciar perdere i vecchi desideri e di sfidare le paure primitive, e a riconoscere i desideri e le paure sottostanti come parti di sé che organizzano la propria personalità. Attraverso tecniche indirette e prescrizioni puntuali lo aiuta a districarsi tra queste, a bloccare la parte rossa e far crescere quella verde, a sperimentare nuovi equilibri che gli permettano di lasciar andare il Sé Anelante e far crescere il Sé di Diritto, di apportare quei cambiamenti necessari e non più procrastinabili, a costruire un progetto di vita su nuove premesse.

L'intervento si struttura in due fasi. La prima è finalizzata a permettere al terapeuta di arrivare ad una buona formulazione del caso, ovvero di poter disporre di una teoria che connetta la messa in atto dei modi di fare problematici del paziente al

desiderio di prossimità psichica con le sue figure di attaccamento. La seconda è una vera e propria guida al cambiamento offerta al terapeuta per aiutare i suoi pazienti. Ispirandomi a Philippe Caillè ho introdotto un metodo d'intervento fondato sulla ricerca di analogie e interpretazioni, servendomi di tecniche in grado di incidere sui processi di simbolizzazione, utilizzando metafore e materiale analogico.

La notte stellata dedica così questo numero al nostro Istituto. È come sempre ricco di contributi. Scorrete l'indice <https://www.lanottestellata.com/archivio-3-2-2-2-2-3/> e cominciate a sfogliarlo.